

21...Tanta erat summae rerum exspectatio, ut alius in aliam partem mente atque animo traheretur, quid ipsis Corfiniensibus, quid Domitio, quid Lentulo, quid reliquis accideret, qui quosque eventus exciperent.

22. Quarta vigilia circiter Lentulus Spinther de muro cum vigiliis custodibusque nostris colloquitur; velle, si sibi fiat potestas, Caesarem convenire. Facta potestate ex oppido mittitur, neque ab eo prius Domitiani milites discedunt, quam in conspectum Caesaris deducatur. Cum eo de salute sua agit, orat atque obsecrat, ut sibi parcat, veteremque amicitiam commemorat Caesarisque in se beneficia exponit, quae erant maxima: quod per eum in collegium pontificum venerat, quod provinciam Hispaniam ex praetura habuerat, quod in petitione consulatus erat sublevatus. Cuius orationem Caesar interpellat: se non maleficii causa ex provincia egressum, sed uti se a contumeliis inimicorum defenderet, ut tribunos plebis in ea re ex civitate expulsos in suam dignitatem restitueret, ut se et populum Romanum factione paucorum oppressum in libertatem vindicaret. Cuius oratione confirmatus Lentulus, ut in oppidum reverti liceat, petit: quod de sua salute impetraverit, fore etiam reliquis ad suam spem solacio; adeo esse perterritos nonnullos, ut suae vitae durius consulere cogantur. Facta potestate discedit.

23. Caesar, ubi luxit, omnes senatores senatorumque liberos, tribunos militum equitesque Romanos ad se produci iubet. Erant quinque ordinis senatorii, L. Domitius, P. Lentulus Spinther, L. Caecilius Rufus, Sex. Quintilius Varus quaestor, L. Rubrius; prae-

21. ...Tanto viva era l'attesa del risultato finale che tutti si abbandonavano alle congetture più diverse, a seconda dei desideri e delle riflessioni di ognuno: quale sorte sarebbe toccata agli abitanti di Corfinio, a Domizio, a Lentulo, a tutti gli altri?

22. Intorno alla quarta vigilia, Lentulo Spintere parla dalle mura con le sentinelle e con gli uomini dei nostri corpi di guardia: è sua intenzione, se ciò gli sarà concesso, incontrarsi con Cesare per un colloquio. Accordato il permesso, Lentulo è fatto uscire dalla piazzaforte e i soldati di Domizio non si staccano da lui prima che sia condotto al cospetto di Cesare. Lentulo parla con Cesare della propria salvezza; lo prega e lo scongiura di risparmiargli la vita; gli ricorda la loro amicizia di vecchia data ed enumera i benefici grandissimi ricevuti da Cesare: era entrato grazie a lui nel collegio dei pontefici, aveva ottenuto, dopo la pretura, la provincia di Spagna; era stato aiutato nella candidatura al consolato. Cesare non gli lascia neppure finire il discorso: non è uscito dalla sua provincia per fare del male a chicchessia, ma per difendersi dagli oltraggi degli avversari, per ristabilire nelle loro pubbliche funzioni i tribuni della plebe che in quell'occasione erano stati cacciati dalla città, per ridare la libertà a se stesso e al popolo romano oppresso da una sparuta fazione. Rincuorato da queste parole, Lentulo chiede che gli sia concesso di tornare nella piazzaforte: ciò che egli ha ottenuto riguardo alla propria salvezza conforterà anche gli altri nelle loro speranze; alcuni sono così sconvolti da vedersi costretti a prendere decisioni funeste per la propria vita.. Ottenuto il permesso Lentulo si congeda.

23. Alle prime luci, Cesare ordina che dinanzi a lui siano condotti tutti i senatori e i loro figli, i tribuni dei soldati e i cavalieri romani. Appartenevano all'ordine senatorio L. Domizio, P. Lentulo Spintere, L. Cecilio [Spintere] Rufo, il questore Sex. Quintilio Varo, L.

terea filius Domiti aliique complures adulescentes et magnus numerus equitum Romanorum et decurionum, quos ex municipiis Domitius evocaverat. Hos omnes productos a contumeliis militum conviciisque prohibet; pauca apud eos loquitur, quod sibi a parte eorum gratia relata non sit pro suis in eos maximis beneficiis; dimittit omnes incolumes. HS [LX], quod advexerat Domitius atque in publico deposuerat, allatum ad se ab IIII viris Corfiniensibus Domitio reddit, ne continentior in vita hominum quam in pecunia fuisse videatur, etsi eam pecuniam publicam esse constabat datamque a Pompeio in stipendium. Milites Domitianos sacramentum apud se dicere iubet atque eo die castra movet iustumque iter conficit VII omnino dies ad Corfinium commoratus, et per fines Marrucinorum, Frentanorum, Larinatium in Apuliam pervenit.

24. Pompeius his rebus cognitis, quae erant ad Corfinium gestae, Luceria proficiscitur Canusium atque inde Brundisium. Copias undique omnes ex novis dilectibus ad se cogi iubet; servos, pastores armat atque eis equos attribuit; ex his circiter CCC equites conficit. L. Manlius praetor Alba cum cohortibus sex profugit, Rutilius Lupus praetor Terracina cum tribus; quae procul equitatum Caesaris conspicatae, cui praeerat Vibius Curius, relicto praetore signa ad Curium transferunt atque ad eum transeunt. Item reliquis itineribus nonnullae cohortes in agmen Caesaris, aliae in equites incidunt. Reducitur ad eum deprehensus ex itinere N. Magius Cremona, praefectus fabrum Cn. Pompei. Quem Caesar ad eum remittit cum mandatis: quoniam ad id tempus facultas colloquendi non fuerit, atque ipse Brundisium sit venturus, interesse rei publicae et communis salutis se cum Pompeio colloqui; neque vero idem profici longo itineris spatio, cum per

Rubrio; vi erano inoltre il figlio di Domizio e moltissimi altri giovinetti e un gran numero di cavalieri romani e di decurioni che Domizio aveva fatto venire dai municipi. Li fa condurre tutti davanti a sé e proibisce ai soldati di insultarli e deriderli; rivolge poche parole, lamentando che da parte loro non è stata dimostrata gratitudine per i grandissimi favori che egli ha loro fatto; li congeda lasciandoli tutti incolumi. I sei milioni di sesterzi, che Domizio aveva portato e depositato nella cassa pubblica, consegnati a Cesare dai duumviri di Corfinio, vengono restituiti a Domizio; Cesare non voleva infatti apparire più riguardoso nei confronti della vita degli uomini che nei confronti del denaro, pur consapevole che quello era denaro dello stato, dato a Domizio da Pompeo per la paga dei soldati. Ordina ai soldati di Domizio di giurargli fedeltà e, lo stesso giorno, muove l'accampamento e, dopo una sosta a Corfinio, in tutto sette giorni, si mette in cammino marciando a ritmo regolare e, attraversato il territorio dei Marrucini, dei Frentani, dei Larinati, giunge in Puglia.

24. Pompeo, venuto a conoscenza dei fatti accaduti a Corfinio, da Lucera va a Canosa e poi a Brindisi. Ordina di raccogliere da ogni parte presso di sé tutte le truppe, formate dai nuovi coscritti; arma servi e pastori; fornisce loro cavalli; con essi mette insieme circa trecento cavalieri. Il pretore L. Manlio fugge via da Alba con sei coorti, il pretore Rutilio Lupo con tre da Terracina; quando queste vedono da lontano la cavalleria di Cesare comandata da Vibio Curio, abbandonato il pretore, portano le insegne dalla parte di Curio e passano sotto il suo comando. Parimenti nelle tappe successive alcune coorti si imbattono nell'esercito di Cesare, altre nella sua cavalleria. N. Magio di Cremona, comandante del genio dell'esercito di Pompeo, fatto prigioniero durante la marcia, viene condotto al cospetto di Cesare. Egli lo rimanda da Pompeo con queste proposte: poiché fino a quel momento non era stato possibile un colloquio ed egli stesso sarebbe arri-

I D anno scolastico 2011-2012  
Cesare, *De bello civili*, capp.21-24

alios condiciones ferantur, ac si coram de omnibus condicionibus disceptetur.	vato a Brindisi, è nell'interesse dello stato e per la salvezza di tutti che egli incontri Pompeo; invero, quando costretti da grande distanza si conducono negoziati tramite altre persone, le cose procedono ben diversamente da quando la discussione avviene direttamente.
---	--

Note linguistiche e commento.

*De bello civili*, 21-24

*ut traheretur*: funzione di *ut*

*alios in aliam partem*: spiegare il costrutto e individuare la traduzione in italiano

*mente atque animo*: come è tradotto in italiano?

*quid... accideret*: che proposizione è?

*qui... exciperent*: che proposizione è?

*ut sibi parcat*: funzione di *ut*, paradigma e costruzione di *parco*

*quod...:* funzione

*ex provincia*: a che provincia si riferisce?

*ut... licet*: che funzione ha l'*ut*? da che cosa dipende?

*quod de sua salute*: che cos'è *quod*?

*fore*: da che cosa dipende?

*solacio*: che caso è? con che funzione?

*durius*: analizza

*quod... relata non sit*: spiega la funzione di *quod* e l'uso del congiuntivo

Analisi del periodo con albero della dipendenza da HS a *stipendium*.

*in stipendium*: che complemento è?

*commoratus*: analisi e paradigma

Approfondimento

La *clementia* di Cesare. (vedi Conte-Pianezzola, Canfora)